

**“Leggere è spalancare finestre sul mondo. Contemplare mondi interiori ed esplorare continenti incontaminati. Leggere è dipanare quelle trame che chi scrive ha intessuto. Leggere è dialogare con tutte le voci del mondo. Leggiamo insieme,,**

## FINESTRE SUL MONDO

DI GIULIANA PELLIZZONI

La collana editoriale di cui fa parte questo volumetto, *Parole controtempo*, indica già con chiarezza la direzione nella quale è volto lo sguardo dell'autore: ci sono termini, che rimandano a concetti e valori, che sembrano ormai sbiaditi, che non appaiono più “di moda”, schiacciati da un presente grossolano e appiattente. Ed è uno di questi termini, Saggazza appunto, che viene posto sotto il riflettore della coscienza, anche perché, come sottolinea l'autore in apertura di libro, ai più sembra possibile vivere senza saggezza, perché “*la saggezza in particolare non è considerata se non un inutile fantasma*”, mentre “*non c'è conoscenza ... che non abbia a suo radicale fondamento l'ammonimento a conoscere sé stessi che è inciso sul frontone del tempio di Apollo a Delfi*”.

Conoscenza, coscienza e saggezza sono dunque legate tra loro, sono compagne di cammino sulla via dell'arte di vivere, sono gli “attrezzi del mestiere” che ci consentono di procedere sulla via dell'essere.

L'autore ci sollecita a scendere nell'interiorità, ad ascoltare, a vivere la vita con gentilezza, responsabilità e consapevolezza, ad accogliere le “età della vita” nella loro pienezza, ad accettare l'esperienza del limite e della privazione, perché la saggezza si svela come un *itinerarium cordis*, come quella “*stella del mattino che illumina le sconfinite regioni della nostra interiorità, come ricerca di quello che siamo, o siamo stati, o avremmo voluto essere, e infine la saggezza come destino e in fondo come mistero*”.

Una saggezza amorevole e una coscienza illuminata vanno sempre di pari passo e, come suggerisce il titolo di questo libro, sono frutto di quello “slancio verso l'alto” che consente di sganciarsi dalle ragioni più basse del nostro io, e della materia, per tornare a guardare il Cielo con occhi pieni di meraviglia e di gioia.

“*Il desiderio di alzare lo sguardo*” – sottolinea l'autore – “*di andare verso l'alto, muove l'anima dalle zone più opache della psiche verso quelle spirituali che nutrono la manifestazione del Sé, dove l'individuo riconosce la propria pienezza*”.

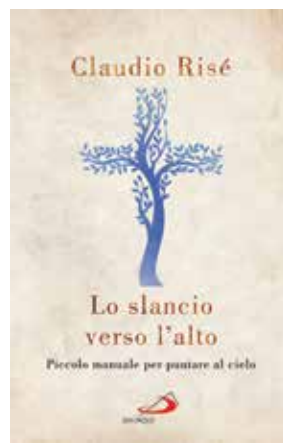
Questa “tensione verticale” non rinnega il lavoro che l'uomo deve compiere nelle profondità, talora oscure, del proprio io, ma lo solleva alla conquista della libertà: gli archetipi del Cielo e degli inferi, di cui è costellata la letteratura, la mitologia e la religione di ogni luogo e tempo, richiamano anche la tensione morale, gli scenari individuali e familiari, il tessuto religioso e sociale che nutre ogni uomo e dai quali ciascuno comincia il proprio cammino di crescita e di autorealizzazione.

In tal modo verticale ed orizzontale si richiamano e si incrociano, leggerezza e pesantezza si fronteggiano, ascesa e caduta si alternano, luce e tenebre fanno da sfondo alla nostra vita, ordine e caos, infine, tracciano i confini e gli orizzonti del peregrinare umano.

67



**SAGGEZZA**  
Borgna, Eugenio  
Il mulino, 2019



**LO SLANCIO VERSO L'ALTO**  
Claudio Risé  
San Paolo, 2019